

INFORMA ISP GRUPPI

OTTOBRE 2020

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO
TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE



NOVITÀ!

INFORMA ISP GRUPPI

OTTOBRE 2020

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO
TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE

Redazione: Centro Giovanni XXIII, Piazza Piloni, 32100 Belluno
Telefono: 0437-940184
Iscrizione al Tribunale di Belluno, luglio 1968
Direttore responsabile: don Lorenzo dell'Andrea
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2, NE/BL

Anno LIV
n. 10
del 30.09.2020



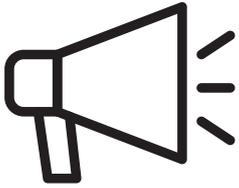


DIVERSI

No, non è vero che la diversità viene accettata spontaneamente. Ci sono momenti in cui essa mette a dura prova i nostri nervi, ci sono frangenti in cui vorremmo annullarla, come d'incanto, per trovare tutti d'accordo con noi, con gli stessi gusti e gli stessi desideri. Tu ci hai fatti diversi: lo vogliamo o no, questa è la realtà. Una realtà scomoda, per chi ama troppo l'ordine. e la compattezza. Una realtà colma di ricchezza. per chi sa apprezzare le risorse in qualunque persona. Una realtà imbarazzante per chi la avverte come un attentato alle sue opinioni, alla sua personalità. Una realtà benefica, per chi ama la propria e l'altrui libertà. Grazie, Signore, per tutte le differenze di pelle, di cultura, di tradizioni. Grazie per averci salvati dall'omologazione e dall'appiattimento, dalla clonazione e dalla massificazione. Grazie per tutti quelli che ci obbligano a prendere atto del loro pensiero, del loro temperamento, delle loro abitudini così diversi dai nostri.

(don Roberto Laurita)





«In principio era il Verbo, (la Parola) il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Tutto fu fatto per mezzo del Verbo». Le prime parole del Vangelo di Giovanni ci dicono una cosa sorprendente.

Non che Dio è grande, immenso, onnipotente, onnisciente, ma che Dio è Parola, una Parola che quando diventa Comunicazione crea la vita. Le prime pagine della Bibbia ci dicono poi che Dio affida all'uomo (creato a sua immagine e somiglianza) la missione di custodire la creazione e di diventare suo collaboratore affinché la vita sia sempre più grande e piena.

Purtroppo l'uomo, sin da subito, ha usato male la propria libertà, per cui Dio ha cercato di entrare in contatto con lui per ricordargli la sua missione. Dalla Bibbia sappiamo che lo ha fatto attraverso un popolo (Israele) e degli uomini come Abramo, Mosè, Davide...

Lo ha fatto attraverso la Legge e in particolare i Comandamenti.

Nei momenti più difficili ha mandato dei profeti (Isaia, Geremia, Ezechiele...) per indicare all'uomo il proprio destino. Infine, stanco di non essere capito e che le sue parole venissero costantemente fraintese, (anche allora, come adesso, c'erano difficoltà di comunicazione e la diffusione di fake news?) ha deciso di agire personalmente.

«Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2).

«Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio» (Gv 1,1-18).

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

Ma che significato può avere per la nostra vita questo **comunicare** che ci accompagnerà come tema di fondo per tutta la giornata?

Ho scoperto che il verbo "comunicare" ha origini cristiane e significa "partecipare all'altare", ovvero "partecipare alla mensa eucaristica", "fare la comunione".

Ma anche dal punto di vista laico **comunicare** ha un significato ricchissimo, perché significa "mettere un valore in comune, condividere un dono con qualcuno, creare un ponte tra le persone".

A conferma di questo c'è il fatto che la sua negazione **scomunicare** significa proprio escludere, tagliare fuori, emarginare. E sapete quale è ancora oggi la pena più temuta dai mafiosi? Di venire condannati al 41 bis, che prevede il totale isolamento dal mondo esterno e dal rapporto con qualsiasi altra persona. L'isolamento, la solitudine assoluta, se non scelti come vocazione (vedi frati e suore in clausura), sono una cosa spesso intollerabile e che porta alla pazzia.

La comunicazione, invece, presuppone sempre un qualcosa di condiviso tra due o più persone:

- Comunicare è esprimersi e allo stesso tempo ascoltare insieme;

- Comunicare è dare e ricevere, è partecipazione, è dialogo, è interazione, è relazione, è cooperazione;

- Comunicare è "donarsi" in modo davvero altruistico e genuino mettendo in secondo piano il proprio "io" e mettendo al centro l'altro;

- Comunicare è prendersi cura reciprocamente (tra l'altro, curiosamente, se la scomponiamo viene fuori la parola care che in inglese significa proprio "curare").

Questa premessa ci dice molto sull'importanza che la comunicazione ha nella vita di ognuno di noi e della nostra Associazione. Ricordo a tutti come, non per caso, il primo punto del nostro statuto ci invita, ci ordina innanzitutto e prima di tutto di **comunicare** chi siamo, cosa facciamo, cosa ci anima.

Far conoscere qual è la situazione in cui vivono tante persone è il primo atto di condivisione che possiamo fare. Troppe volte il grido dei poveri rimane solo un rumore stonato e fastidioso che nessuno ascolta e a cui nessuno risponde.

Far sapere che nel mondo manca il cibo, manca l'acqua, manca l'istruzione e che tutto questo non avviene per caso o per sfortuna, ma che la responsabilità è in una iniqua e criminale distribuzione delle risorse, è essenziale per poter cambiare le cose.

Ma comunicare non può limitarsi a far conoscere: come abbiamo visto, deve diventare scambio, ponte, cooperazione. Il modo più facile di comunicare è la parola (e tutto quello che a questa è collegato, compreso lo scrivere, le immagini ecc.). Il modo più efficace, invece, è l'esempio. Non posso chiedere a qualcuno di rinunciare a qualcosa per qualcuno, sia pur bisognoso, quando io per primo non mi metto in gioco.

Se predico bene, ma vivo male, la mia comunicazione diventa scandalo.

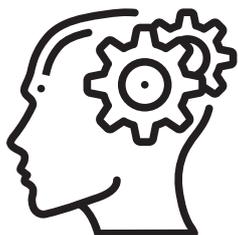
Lo aveva capito bene San Francesco D'Assisi, che diceva ai suoi frati: «Annunciate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole» (Fonti Francescane, 43).

Lo ha vissuto bene il giudice Rosario Livatino, ucciso 30 anni fa dalla mafia, che rifiutò la scorta perché se doveva morire non voleva che venissero uccise altre persone oltre a lui, e che ha lasciato scritto sul suo diario: "Quando moriremo nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma se e quanto siamo stati credibili".

Piergiorgio Da Rold

(Intervento introduttivo all'incontro annuale dei Gruppi "Insieme si può..." - Longarone, 20 settembre 2020)





Riflettere sulla responsabilità, un compito non facile! Ci abbiamo provato in due modi: con un gioco teso a cercare il significato etimologico di alcune parole e con un domino da costruire assieme. Nella ricerca dei significati abbiamo scelto ovviamente la parola responsabilità, più altre 4 ad

essa in qualche modo collegate: comunicare, rispondere, sacrificio, contagio. Tutte parole che in qualche modo possono spaventare per il peso che implicitamente portano; ma abbiamo cercato di ribaltare il nostro approccio proprio grazie al loro significato etimologico, che ci ha rivelato una realtà diversa.

Abbiamo così scoperto che **comunicare** significa sia “mettere in comune” che “fare il proprio dovere con gli altri”. Concetti basilari per ISP, che ci invitano tutti, ma in modo particolare i responsabili dei Gruppi, a riscoprire il fondamentale ruolo di animazione e spinta propulsiva.

Una parola certamente ingrata come **sacrificio**, spesso necessario, nella sua origine etimologica cambia completamente significato: “fare qualcosa di sacro”, infatti, racconta che la fatica spesso necessaria è ripagata dalla coscienza di fare qualcosa di estremamente importante, di sacro appunto, come combattere fame, povertà, ingiustizie. Anche la parola **contagio**, scelta apposta perché in questi tempi di Covid ha un significato esclusivamente negativo, grazie alla scoperta del significato di “essere in contatto” si trasforma, ci dice che esiste un contagio positivo che ci unisce, che scambia idee ed entusiasmo, capacità e qualità. Perché, ovviamente, insieme si può. Venendo infine alla parola **responsabilità**, scopriamo che in realtà significa “capacità di dare risposte”, fondamentale per un gruppo come il nostro chiamato a dare risposte ai grandi problemi del mondo ma anche a chi, in mezzo a noi, chiede “io cosa posso fare?”. Noi abbiamo le risposte giuste e dobbiamo comunicarle contagiando. Responsabilità racchiude quindi anche l'ultima delle parole prese in esame,

rispondere, che sempre partendo dall'origine latina trae anche il significato di “rendere ciò che si è promesso”.

Entrando in ISP abbiamo promesso agli ultimi che ci saremo occupati di loro, 365 giorni all'anno; ed è una promessa che dobbiamo mantenere perché è “qualcosa di sacro”. Forti di questa consapevolezza, con Edy abbiamo cercato di costruire un domino con le tessere in legno che avevamo ricevuto e con altre da aggiungere, in modo da partire dalla prima tessera (idealmente PG, il leader, che abbiamo scoperto che non è il capo, il più bravo o il più figo, ma “colui che si fa carico dei problemi”... In questo caso quelli degli ultimi) per arrivare “all'ultima”, che rappresenta idealmente il nostro obiettivo. Ognuno mettendo la sua tessera ha portato le proprie motivazioni e la sua storia, scoprendo così come il contagio positivo, il lavorare assieme, la capacità di dare la risposta giusta da parte di ISP sia stata fondamentale per molti. Un domino funziona se tutti stanno vicini, se si collabora assieme, se si abbatte la distanza, se si crea amicizia. In questo modo la catena si allunga e si riesce ad arrivare a chi ha bisogno. Perché la cosa bella di un domino è che, se fatto bene, funziona sia partendo dalla testa che dalla coda, o meglio non ha né testa né coda e quello che credevamo ultimo in realtà fa parte del progetto, fa parte della nostra vita, che è poi l'obiettivo di ISP: gli ultimi con noi 365 giorni all'anno, perché ognuno è uguale all'altro.

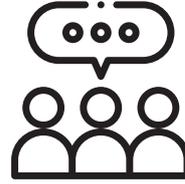
In ISP siamo tutti responsabili di costruire e far funzionare il domino, non importa se ogni tanto manca una tessera o prendiamo una strada sbagliata. Subito possiamo prendere il posto di quella tessera, subito possiamo sostenere chi ha bisogno, subito possiamo contribuire a riprendere il cammino giusto. In ISP siamo protagonisti e non comparse, con il nostro impegno - che può diventare anche divertimento - costruiamo il domino che corre lungo il nostro sogno: costruire un mondo migliore. E lo stiamo facendo veramente.

Giorgio Roncada
Responsabile Gruppo ISP Limana



PILLOLE DI COMUNICAZIONE PER I PROGETTI DI ISP

RIFLETTERE



“Nella vita è impossibile non comunicare” è il primo assioma della comunicazione, secondo il grande studioso Paul Watzlawick.

E come abbiamo visto durante il laboratorio di domenica 20 settembre è fondamentale vero. Esistono diversi tipi di comunicazione, che si muovono attraverso diversi canali, ma ognuno di loro segue un processo ben specifico: MITTENTE - MESSAGGIO - CANALE - DESTINATARIO (che condivide una CODICE con il mittente) - REAZIONE - RITORNO.

Per realizzare una buona campagna comunicativa è indispensabile seguire questo schema e studiare al meglio tutti i passaggi.



Con i vari gruppi ci siamo divertiti a pensare a delle brevi campagne di sensibilizzazione e raccolta fondi per tre progetti reali di “Insieme si può...”: un progetto di autoimprenditorialità e microcredito in Uganda, la costruzione delle casette per le famiglie Dalit in India e la clinica in Afghanistan.

L’obiettivo del laboratorio era quello di uscire un po’ dagli schemi, di pensare a qualcosa di nuovo, diverso dalle pur sempre preziose strade “classiche” che percorreremmo per parlare del mondo di Insieme si può.

È stato importante dividere il lavoro tra persone, perché ideare e realizzare una campagna di comunicazione è un lavoro di gruppo, a cui bisogna partecipare tutti perché, oltre che alleggerire la mole di lavoro, c’è più fantasia.



C’è stato chi si è divertito a creare nuovi slogan, chi si è fatto più attento e mirato nel decidere dei nuovi canali di raccolta fondi, chi si è meravigliato per l’interesse dell’argomento e chi invece forse necessita di più tempo per scoprire questo mondo. L’importante però è stato vedere la passione e il grande cuore che tutti hanno messo nell’attività, mettendosi in gioco in prima persona e parlando delle proprie esperienze.

I cambiamenti non sono mai immediati, e scoprire cose nuove all’inizio risulta sempre un po’ difficile... Ma la cosa fondamentale che è emersa, secondo me, è che con la giusta dose di coraggio e di entusiasmo, e cooperando tutti quanti, il punto di forza rimane ancora questo: insieme si può costruire un mondo migliore!

Andrea Caldart



IL NUOVO INFORMA GRUPPI SI RINNOVA NELLA GRAFICA E NEI CONTENUTI IL FOGLIO MENSILE DI ISP

GRUPPI



Come già preannunciato ai presenti nella giornata di festa-assemblea del 20 settembre a Longarone, e come potete notare sfogliando queste pagine o scorrendole sullo schermo nella versione online scaricabile dal sito, da questo mese il tradizionale

foglio mensile di collegamento tra i Gruppi dell'Associazione "Insieme si può..." è cambiato.

Il rinnovamento è sia nella veste grafica, riprendendo lo stile delle altre pubblicazioni di ISP che già conoscete: il report annuale *365 giorni*, contenente il bilancio complessivo, aree e settori di intervento, progetti e approfondimenti su vari aspetti dell'Associazione; e la cartina pieghevole, strumento facilmente fruibile e sintetico sulle attività di Insieme si può, introdotto l'anno scorso e pensato per essere usato in situazioni veloci come mercatini, banchetti, incontri con bambini e ragazzi...

L'altra novità è nei contenuti: la tradizionale divisione in sezioni non viene toccata, ma arricchita da nuovi capitoli. Accanto al *pregare*, al *riflettere*, all'*agire*, alle storie dai progetti (che si chiameranno *raccontare*) e alle news che raccolgono le iniziative e gli appuntamenti sul territorio, ogni mese troverete tre nuove sezioni:

- **essere ISP**, per conoscere meglio attraverso un'intervista quelle persone che, per vari motivi (responsabili dei Gruppi, volontari, amici, partner di progetto e tanto altro) e in vari modi, sono teste, occhi, mani, cuori dell'Associazione;

- **viaggiare**, con racconti di esperienze di viaggio legate a ISP, per condividere immagini, sensazioni, motivazioni di coloro che si sono incamminati dopo essere entrati in contatto con l'Associazione;

- **S.O.S. progetti**, che occuperà sempre l'ultima pagina dell'Informa Gruppi. Qui troverete dei brevi flash di progetti già esistenti o avviati che necessitano in particolar modo di un sostegno economico per poter proseguire. Sempre nell'ultima pagina troverete raggruppati tutti insieme i contatti dell'Associazione e tutte le modalità per donare.

Sperando che queste novità siano apprezzate, concludiamo con una doppia richiesta, proprio perché l'Informa non è solo per i Gruppi ma è anche e soprattutto *dei* Gruppi:

- chiunque volesse contribuire ad arricchire una sezione inviando una riflessione, una storia, un racconto di viaggio o quant'altro è ben accetto! Più voci e mani contribuiscono, più il foglio mensile sarà frutto dell'Insieme. Il riferimento per l'invio degli articoli è la mail info@365giorni.org oppure passate in ufficio di persona o telefonate al numero 0437 291298;

- se ricevete la versione cartacea dell'Informa ma siete pratici utilizzatori della tecnologia, ribadiamo la richiesta a segnalarci se possiamo sospendere l'invio postale in favore della versione online, facilmente consultabile e scaricabile

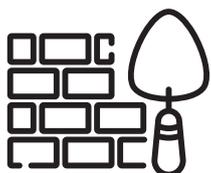
anche dal cellulare. In caso contrario non c'è nessun problema, continueremo ad inviare la copia per posta e troverete comunque l'Informa Gruppi ogni mese stampato in ufficio!



INDIA, UNA CASA PER UN NUOVO INIZIO

DUE CASETTE PER DUE FAMIGLIE DALIT, GLI INTOCCABILI DEL TAMIL NADU

AGIRE



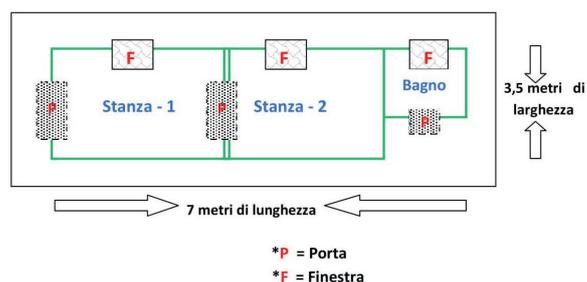
L'India... Un paese immenso, il secondo più popoloso della Terra con 1.380.004.385 abitanti, carico di cultura, con una delle civiltà più antiche del pianeta ma anche e purtroppo ricco di grandi contraddizioni.

La divisione in caste, ad esempio: se sei uno degli ultimi, ci resti per tutta la vita. La società indiana è ancora basata su classi sociali chiuse e quella dei Dalit è la casta più infima, quella degli intoccabili o oppressi, gli ultimi nel sistema sociale e religioso induista.

Nel distretto di Ariyalur, regione del Tamil Nadu, a sud del Paese, la principale risorsa economica è l'agricoltura e quasi tutti gli abitanti dei villaggi della zona lavorano al servizio delle caste più elevate, in condizioni precarie e a volte pericolose. Il salario minimo che percepiscono non è sufficiente per sfamare le loro famiglie, sono continuamente esposti al sole e alla pioggia e la mancanza di una dieta sana e completa aumenta il rischio di malattie e morte prematura. La maggior parte delle famiglie in questi villaggi vive in case pericolose fatte di paglia o foglie di palma, coperte con teli di plastica (inevitabili le infiltrazioni d'acqua durante la stagione delle piogge) e non isolate dal suolo. L'ambiente di vita e lavoro è malsano e i bambini ne subiscono le conseguenze ammalandosi continuamente. Don Adaikalasamy Erudayam, meglio conosciuto come don Samy, è un prete che vive a stretto contatto con i Dalit e conosce molto bene le condizioni di vita in cui vivono. La collaborazione con l'associazione locale Alpha Educational And Charitable Trust ci ha portato a conoscenza della situazione, spesso al limite della sopravvivenza, in cui



INSIEME SI PUÒ CASA PER DALIT



versano molte famiglie della regione. Da questo incontro è nato il progetto "Una casa per un nuovo inizio", che ha come obiettivi principali:

- migliorare le condizioni igienico-abitative dei gruppi Dalit attraverso la costruzione di casette in muratura in alcuni villaggi del distretto di Ariyalur;
- generare opportunità occupazionali per i lavoratori locali, che a causa del Covid-19 hanno visto ridotte le possibilità lavorative;
- emancipare le donne nelle scelte decisionali. Le responsabili locali del progetto di microcredito solidale, altra iniziativa in condivisione con ISP, si occuperanno in piena autonomia di verificare l'idoneità delle famiglie a partecipare al progetto e saranno le responsabili locali anche per quest'iniziativa.

Ci siamo impegnati per la realizzazione di due robuste casette, in cemento e pietra, con bagni esterni, dotate di serramenti, impianti elettrici e pavimenti con piastrelle, per due famiglie Dalit nel villaggio di Poovanipattu. L'importo complessivo del progetto è di 6.100 euro.



STARTUP!

UN PROGETTO PER RIPARTIRE ECONOMICAMENTE DOPO IL LUNGO PERIODO DI LOCKDOWN

AGIRE



La pandemia di Covid-19 ha messo in ginocchio le economie di tutti i Paesi del mondo: alcuni si sono rialzati più velocemente di altri, alcuni purtroppo sono ancora in ginocchio. L'Uganda è tra quest'ultimi: lì la vita non ha ancora

ripreso la sua normalità e molte persone hanno perso il lavoro, e con esso la speranza.

A queste persone in difficoltà a causa della pandemia è rivolto il progetto "Startup!", per stimolarle ad iniziare un'attività autonoma, valorizzando le proprie capacità e competenze professionali, per sostenere la propria famiglia senza cadere nella fragilità e nella disperazione che spesso conducono all'abuso di alcool, alla violenza domestica e alla prostituzione.



I beneficiari diretti del progetto sono stati scelti tra coloro che hanno seguito corsi di formazione professionali in sartoria, fotografia, panetteria, pasticceria e falegnameria, per dar loro la possibilità di iniziare una nuova attività commerciale o artigianale.

Il progetto prevede un contributo per l'avvio delle attività artigianali e commerciali generatrici di reddito, prevedendo poi la restituzione a scadenza concordata di una percentuale del 20-30% di quanto guadagnato alle organizzazioni Karon Relief Development Foundation e Insieme si può, che saranno responsabili del monitoraggio del progetto. Queste famiglie avranno finalmente la garanzia di un reddito minimo per le spese familiari di base e per il mantenimento dell'attività lavorativa.

Karon Relief Development Foundation, nostro partner da anni, che si occupa di dare un sostegno alle persone emarginate e più povere della regione, identificherà sulla base di una griglia di priorità le famiglie che potranno beneficiare del progetto. Con i fondi restituiti dai beneficiari, verrà avviata una seconda parte del progetto per aiutare nuove famiglie che versano nelle medesime condizioni, inserendole in questo stesso percorso imprenditoriale. Questa modalità dovrebbe stimolare il senso di mutuo sostegno all'interno delle comunità, un modo concreto per responsabilizzare i beneficiari a diventare a loro volta motori per la ripartenza di altre famiglie.

Questo primo progetto pilota è stato finanziato dalla Fondazione Umano Progresso, ma stiamo già guardando alla seconda edizione per il 2021, e ci piace immaginare che la nostra grande famiglia di Insieme si può si attivi per supportare questa nuova edizione.



STORIE DI MISSIONE

DOMENICA 18 OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA

MONDIALE 2020

RACCONTARE



Aboke – Diocesi di Lira (Uganda)

Carissimi amici di Insieme Si Può, a tutti voi un affettuoso saluto dall'Uganda, terra d'Africa.

A nome della popolazione Lango della Diocesi di Lira, desidero esprimervi la mia gratitudine per il grande aiuto che avete dato. È da

febbraio che siamo ancora in lockdown per il Coronavirus, e anche se ora la chiusura è parziale e si è allentata un po'. La gente risente della mancata libertà di movimento, perché così è ancora più difficile procurarsi il necessario per il sostentamento.

Non abbiamo notizie di persone decedute né qui né nei distretti vicini, o forse sinceramente non ne siamo a conoscenza, ma l'allarme è ancora alto. C'è l'obbligo della mascherina e di tenere distanze tra le persone. I mercati non sono aperti, anche se qualcuno tentato stesso di esporre la propria merce per poter racimolare qualche soldino. Le leggi per la sicurezza impediscono anche ai vari gruppi di questa chiesa nascente di raccogliere qualcosa e di portare aiuti a quelle famiglie che loro essere bisognose nella comunità.

Noi abbiamo la fortuna di avere un'ambulanza, che seppure vecchia svolge ancora la sua funzione. Ci è stato dato il permesso di distribuire aiuti alle famiglie, ovviamente con le dovute precauzioni.

Qui non hanno mai sentito parlare del "telefono amico", ma il nostro telefono è diventato l'unico mezzo che ci collega. Spesso sono i bambini che ci conoscono ad andare dall'unico signore che ha il telefono a disposizione nel piccolo villaggio e a chiedergli di chiamarci.

Conosciamo le zone, quindi prepariamo il cibo che voi di ISP ci avete portato, lo dividiamo per il numero di famiglie di quella comunità e andiamo. I maestri sono bravi, coraggiosi, e vanno volentieri. Spesso tornano con nuove informazioni di altri bambini orfani in difficoltà, segnalati dalle famiglie che abbiamo visitato.

Carissimi amici di Insieme si può, le famiglie sono tante e questi mesi sono davvero difficili per loro. Molti non si aspettavano il nostro arrivo con il cibo, per cui lo hanno visto davvero come un segno della Provvidenza di Dio in mezzo a loro. Il nostro visitarli nei loro villaggi è stato anche un momento di incontro e di ascolto dei loro disagi e delle sofferenze. Molte donne, lasciate sole con tanti bambini, fanno fatica a perdonare chi le ha abbandonate. La legge

del clan spesso si dimentica degli insegnamenti di Gesù. Troppi orfani soffrono l'abbandono, la solitudine fin dalla più tenera età.

Cerchiamo di infondere coraggio e speranza, perché sappiamo che "la loro vita vale più di molti passerini..." (Mt 10,31).

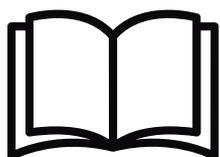
Con gratitudine un grande ricordo nella preghiera, Suor Maria Marrone

Suore missionarie Comboniane in Lira-Aboke - Uganda



ACIRO MARY LAW E I SUOI BAMBINI

RACCONTARE



Ciao Mariaclara, ecco la storia di Aciro Mary Law, la inoltro così come l'ho ricevuta, mi sembra una cosa molto positiva, fra tanta negatività penso sia bello, in questo periodo, sottolineare le cose buone che si notano in giro.

Marilisa

Ciao Marilisa, ti mando le foto fatte da Lapat di una delle ragazze che sono sostenute a distanza attraverso ISP a Gulu: Aciro Mary Law. Da tempo ha iniziato ad insegnare ai bambini dei vicini, le ho fatto le mie congratulazioni perché è stata una sua iniziativa. È venuta ad informarci quando ha avuto bisogno di qualche libro guida, matite e quaderni, che le abbiamo dato volentieri. Ora le ho comperato anche una lavagna e del gesso. È bello sentire ogni tanto qualcosa di positivo! Un abbraccio, ciao. Giovanna

Mary Law è una studentessa all'ultimo anno del corso per diventare insegnante di scuola materna, al Nile College. Durante il lockdown, con la conseguente chiusura delle scuole, ha coinvolto 8 bambini che abitavano vicino a casa sua ed ha iniziato ad insegnare.

Ha chiesto a sua madre di lasciarle usare una delle loro piccole capanne per questo scopo, ma la madre le ha detto di chiedere ai genitori un contributo per l'affitto e l'insegnamento. Purtroppo, la maggior parte dei piccoli ha abbandonato perché i genitori non si sono impegnati a pagare l'importo mensile concordato, in parte anche a causa delle conseguenze del Covid-19 che hanno reso molto difficile sposarsi per lavorare e cercare sostentamento.

Quando Mary ci ha riferito della sua iniziativa, siamo stati in grado di supportarla con alcuni materiali scolastici e una lavagna, che ora sta usando per insegnare ai bambini. Quattro dei bambini sono alle elementari, mentre gli altri sono all'asilo.

Mary Law è tra i candidati che potrebbero tornare a scuola entro il 15 ottobre 2020, se verrà realizzato ciò che il presidente ha detto e le scuole saranno riaperte. Speriamo per lei, le piacciono molto il suo corso e i bambini, ed è molto capace con loro.

Preghiamo ogni giorno che il Buon Dio protegga tutti i sostenitori e dia salute a coloro che sono stati colpiti dal Covid-19.

Nyero Joseph Kenny Lapat
Referente progetto SAD Gulu (Uganda)



INTERVISTE A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

ESSERE ISP



TUTTO È NATO DA UN DIARIO E UN CARICO DI ZUCCHERO

“Da lì ho capito che potevo concretamente aiutare gli altri, in tutto il mondo”

Maria Barp, per tutti Mariuccia, è del 1940, ma in quanto ad entusiasmo sembra nata ieri. Figlia di emigranti, cresciuta tra Svizzera, Francia e Italia, si è poi stabilita a Mas di Sedico e da sempre è la responsabile del Gruppo ISP di Mas-Peron, oltre che una dei soci fondatori dell'Associazione. La intervistiamo durante la festa dei Gruppi dello scorso 20 settembre a Longarone.

Mariuccia, descriviti in tre parole.

Responsabile, fedele... E la terza non la so, sono abbastanza le prime due!

Associa tre parole a Insieme si può.

Partecipazione, fedeltà, condivisione.

Come sei entrata in contatto con l'Associazione?

Per caso, un giorno sono passata a salutare la mamma di Piergiorgio, che abitava lì vicino e che conoscevo. Mi ha fatto leggere il diario di viaggio che lui aveva scritto durante il suo primo viaggio in Uganda: un colpo allo stomaco. Un altro giorno ero con un'amica con la quale facevo catechismo in Parrocchia, e ho visto Piergiorgio caricare chili e chili di zucchero su un camion per uno degli invii umanitari in Uganda con don Vittorione. Da lì abbiamo deciso che dovevamo fare qualcosa: un incontro in Parrocchia ed è nato il Gruppo Insieme si può di Mas. Era maggio 1984.

Cos'ha fatto scoccare la "scintilla"?

Nel 1979 ero stata in Brasile in compagnia di altre persone, e un missionario ci aveva detto: "Non dimenticateci". Vedere il carico di zucchero mi ha fatto capire che concretamente da qui potevamo fare qualcosa per chi era in difficoltà in altre parti del mondo, non importava se a migliaia di chilometri di distanza.



Qual è la benzina che nel tempo ha alimentato quel fuoco?

Le "benzine" sono soprattutto due: da una parte l'essere cosciente ogni giorno della mia fortuna, e quindi ogni giorno cercare di condividerla pensando ed aiutando gli altri; dall'altro i risultati concreti che l'Associazione ha raggiunto negli anni e continua a raggiungere, il vedere che quanto raccolto si è trasformato in scuole, case, corsi di formazione, ospedali in tutto il mondo.

Qual è attualmente il tuo impegno con l'Associazione?

Sono la responsabile del Gruppo di Mas-Peron. L'entusiasmo è lo stesso del 1984, è innegabile che i tempi sono cambiati, c'è sempre più difficoltà a coinvolgere nuove persone e a mantenere la continuità dell'impegno: purtroppo è un problema del volontariato in generale. Ma io non mollo!

Racconta un episodio significativo collegato a Insieme si può.

Mi viene in mente il viaggio in Uganda fatto con Piergiorgio ed altri volontari dell'Associazione nel 1994. I militari e l'esercito per le strade, anche fuori dalla nostra abitazione, con i fucili imbracciati. Ma i bambini che incontravamo erano sorridenti, nonostante la situazione difficile. E disciplinati! Quando entravamo nelle classi non volava una mosca. Poi il pomeriggio però correvano e giocavano in allegria, e questo ci rincuorava e ci motivava ancora di più.

Cosa sogni per il futuro dell'Associazione?

Una gioventù partecipante, i ragazzi che si mobilitano per le cause di Insieme si può. Oggi purtroppo i tempi sono troppo stretti, la frenesia della quotidianità e la tendenza all'individualismo non permettono di accorgersi dell'altro, anche vicino, che è in difficoltà. Bisogna fermarsi un attimo, e capire quali sono le vere priorità.

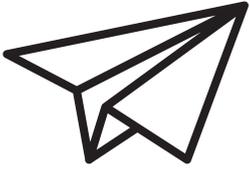
Cosa significa, secondo te, essere Insieme si può?

Compartecipare, schierarsi a fianco di chi è meno fortunato, fare quello che si può con quello che si ha.



IL MIO PRIMO VIAGGIO IN AFRICA UN'AVVENTURA ANCOR PRIMA DI PARTIRE

VIAGGIARE



Viaggiare in aereo in qualsiasi parte del mondo (almeno fino alla comparsa del Covid-19) è ormai diventata una cosa assolutamente normale. Attraverso un semplice

telefonino si può prenotare il volo, scegliere il posto a sedere e, ove richiesto, fare il visto d'ingresso per il Paese di destinazione.

Grazie ai social si può rimanere costantemente in collegamento con il mondo intero, telefonare, inviare messaggi, foto e filmati a parenti e amici per documentare "in diretta" ogni momento del proprio viaggio.

Durante i lunghi mesi di lockdown, ho avuto tempo e modo di mettere ordine nella montagna di carte che negli anni si erano accumulate in un grande armadio di casa mia. Come succede in uno scavo archeologico, da quei cassetti, scatole, contenitori vari, è venuto fuori di tutto. Molte cose sono finite nel cassonetto della carta, ma ho ritrovato anche documenti, lettere, biglietti, foto, che mi hanno riportato agli anni Ottanta e ai miei primi viaggi in Africa al seguito di Don Vittorione.

Un biglietto in particolare ha acceso i miei ricordi.

Dopo aver conosciuto Don Vittorione nel mese di febbraio 1982, mi ero offerto di partecipare come volontario al suo viaggio umanitario in Uganda, previsto per il mese di luglio. Ad aprile era arrivato il suo benestare, per cui avevo provveduto a fare il passaporto e a recarmi a Venezia per la vaccinazione contro la febbre gialla, che sapevo essere obbligatoria. Dopo una breve comunicazione per informarmi dove e quanto saldare il costo del biglietto aereo (mi ricordo ancora oggi che si trattava di 670.000 lire), non avevo più avuto nessuna notizia. Finalmente il 10 luglio avevo ricevuto un biglietto, scritto da don Vittorio, datato 6.7.82, contenente le istruzioni per la partenza: "Trovarsi a Milano Malpensa la sera del 16 luglio venerdì alle ore 20. Partenza alle 22.50 con volo AZ041 per Roma. Arrivederci, Vittorio". Decisamente poco se si pensa che era la prima volta che viaggiavo in aereo, che non conoscevo nessuno (se non don Vittorio, che però non ha poi volato con lo stesso aereo), che non avevo il biglietto e che, in caso di necessità, non avrei potuto contattare nessuno visto non esistevano ancora i telefonini ma solo telefoni fissi.

Io comunque il 16 luglio mi faccio trovare con largo anticipo all'aeroporto della Malpensa. La temperatura è di 34°, ma ad un certo punto si scatena un temporale impressionante. Il cielo è solcato da fulmini non certo rassicuranti. Intanto il tempo passa e io incomincio a preoccuparmi. Ad un certo punto mi passa di fronte un uomo che grida nella sala

Don Vittorio Pastori
Diacono della Chiesa di Gales - Uganda
SECRET. VESCO. Piazza Duomo, 33 - 29100 PIACENZA - Tel. (0521) 284879
ARBITAZIONE Via S. Giuseppe, 23 - 29100 PIACENZA - Tel. (0521) 70208

6.7.82

Trovarsi a Milano Malpensa
la sera del 16 luglio venerdì
alle ore 20. Partenza alle 22⁵⁰
con volo AZ 041 per Roma
Arrivederci
Vittorio

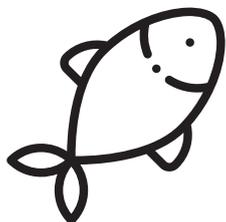
imbarchi: "Don Vittorio, gruppo di don Vittorio!". Capisco che è alla mia ricerca e lo fermo. Mi ritrovo subito circondato da una comitiva in partenza per l'Uganda formata da 9 persone. Con Enzo, Angelo, Giuseppe, Giovanni e Piera, che sono di Bassano, ho anche viaggiato sullo stesso treno da Vicenza a Milano e solo per un pelo non ho preso lo stesso loro pullman per l'aeroporto. A me comunque è andata meglio, perché loro hanno forato ben due gomme e sono stati costretti a ricorrere all'autostop. Ci sono poi Giovanni da Napoli, Lorenzo da Firenze, Luigi e Renato che arrivano da Novara.

Mentre sbrighiamo le pratiche doganali mi rendo conto che il mio bagaglio è il più spartano e che non ho fatto la profilassi contro la malaria, che inizio seduta stante grazie alle pastiglie donatemi da chi ne ha in eccedenza. Dopo una lunghissima sosta a Roma, finalmente alle 4 del mattino si parte per l'Uganda con uno dei due sgangherati aerei Boeing 707 dell'Uganda Airlines (uno si schianterà sulla pista di Fiumicino, mentre l'altro verrà sequestrato dall'ONU a Sarajevo perché pieno di armi di contrabbando). Arriviamo alle 10 di mattina, e una volta usciti dall'aeroporto di Entebbe inizia davvero il viaggio che mi ha cambiato la vita.

Piergiorgio Da Rold



PESCE E MATTONI PER LA SCUOLA DI KAUTAKOU



Nonostante le restrizioni dovute al Covid e il meteo decisamente avverso (la serata di sabato è stata annullata a causa del fortissimo temporale), la 36a Festa del Pesce a Cusighe ha raggiunto un risultato davvero importante, segno che ormai è un appuntamento apprezzato da molte persone, che non mancano di essere presenti a quest'iniziativa che combina ottimo cibo e finalità benefica.

Quest'anno il progetto abbinato alla festa è a sostegno della scuola elementare di Kautakou, in Uganda, per la costruzione di due nuove aule per poter far studiare i 410 alunni fino alla 6^a e alla 7^a classe. Oltre alla costruzione delle stanze, ogni classe sarà dotata anche dei banchi, delle sedie e della lavagna.

È stata evidente e motivante la solidarietà di tutti i partecipanti, che in vari modi hanno manifestato la loro vicinanza: da chi ha pranzato o cenato a chi ha preso i numeri alla pesca di beneficenza, e poi chi ha acquistato 2.386 mattoncini (pari a 1.193 euro) che simboleggiavano i veri mattoni della scuola di Kautakou, comprese 6 squadre di calcio saponato le quali, pur non giocando, hanno comunque versato la propria quota di iscrizione.

Ultimi ma non ultimi tutti i volontari che si sono adoperati per la buona riuscita della festa e per garantire la sicurezza dei presenti. Nonostante tutto, e come sempre, insieme si può!

TUTTO PRONTO PER I NUOVI AMBASCIATORI DELL'ACQUA



A quasi un anno dalla festa dedicata ai primi Ambasciatori e Ambasciatrici dell'Acqua, il progetto riparte - grazie al sodalizio con l'Associazione Pomi d'Ottone - con la seconda edizione!

Gli Ambasciatori sono bambine e bambini che si impegnano per cambiare il mondo attraverso gesti e missioni speciali di solidarietà attiva. Dopo il pozzo costruito alla scuola di Kotirwae, in Nord Uganda, quest'anno l'obiettivo è la perforazione e la messa a punto di un pozzo a Kiyola, un piccolo villaggio a una quarantina di km da Kampala. La grande missione si concluderà in occasione della Giornata mondiale dell'acqua (World Water Day) il 22 marzo 2021.

Per diventare Ambasciatore basta telefonare al numero 0437 291298 o passare nella sede di Insieme si può in via Vittorio Veneto, 248 a Belluno e ritirare gratuitamente il manuale-gioco e il salvadanaio solidale.

MERCATINO DI ISP IL 18 OTTOBRE ALLA FESTA DEL MIELE DI LIMANA



Anche il gazebo di Insieme si può, con il mercatino dei prodotti artigianali del mercato equo-solidale, sarà presente tra gli stand della tradizionale Festa dell'apicoltura e dei prodotti agricoli, meglio nota come Festa del

miele, che si terrà durante tutta la giornata di domenica 18 ottobre 2020 tra le vie di Limana.

L'evento, giunto alla sua 11^o edizione, sarà organizzato nel rispetto delle misure straordinarie di sicurezza per la gestione dell'emergenza Covid-19.





SOLIDARIETÀ DELL'ALTRO MONDO

In Uganda, Thailandia, Madagascar, Afghanistan, Brasile stiamo consegnando cibo e latte alle famiglie più colpite dalle conseguenze della pandemia. L'emergenza non si ferma, non fermiamo la nostra solidarietà.



I NONNI DI MAROVOAY

Una casa di accoglienza ospita anziani soli in Madagascar, li coinvolge nella vita quotidiana della struttura e garantisce loro un riparo, cibo, cure mediche e... l'affetto di una grande famiglia allargata.



UNA LUCE DI SPERANZA PER LA SIRIA

Ad Aleppo suor Daniela e le sue consorelle organizzano attività di sartoria per l'autosostentamento di un gruppo di mamme e campi estivi per ragazzi, per sollevarli dagli orrori della guerra.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE

n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL

direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

DONAZIONE CONTINUATIVA (mensile, semestrale o annuale)

con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG

Via Vittorio Veneto, 248 - 32100 Belluno

Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org